

EGITTO: ADOZIONI A DISTANZA

La Chiesa cattolica d'Egitto è costituita da Chiese di diversi riti, ma quella più importante è la Chiesa cattolica copta.

Dal 1969 esiste un'Assemblea della Gerarchia cattolica in Egitto (Assemblée de La Hiérarchie Catholique d'Egypte, AHCE), organizzata dopo le direttive emanate dal Concilio Vaticano II, ed i cui statuti sono stati approvati dalla Santa Sede nel 1992. Fino ad oggi l'AHCE è sempre stata presieduta dal patriarca della Chiesa cattolica copta.

Il 3 luglio 2013, con il pretesto della massiccia protesta popolare incarnata in particolare dal movimento Tamarrud, un colpo di Stato militare guidato dal comandante in capo delle Forze armate egiziane, gen. 'Abd al-Fattāḥ al-Sīsī, destituisce Morsi, sospende la costituzione e porta lo stato verso nuove elezioni, vinte apparentemente in modo plebiscitario dallo stesso al-Sisi il 28 maggio 2014, ma in realtà rese non democratiche dalla mancata partecipazione del partito dei Fratelli Musulmani (dichiarato illegale dalla dittatura militare), che aveva vinto con ampissima maggioranza le elezioni presidenziali del 30 giugno 2012, e rese poco rappresentative dalla bassissima affluenza di votanti.

La popolazione cristiana (10% sul totale) è nella quasi totalità composta di Copti. La Chiesa ortodossa copta è la più importante e rilevante minoranza religiosa del paese. Il Patriarcato di Alessandria è una delle più antiche e storicamente importanti sedi apostoliche della cristianità. Sono copti alcuni alti funzionari del governo egiziano, come ad esempio Boutros Ghali e suo nipote Boutros Boutros-Ghali.

Negli anni settanta è iniziato il declino del ruolo dei cristiani nella vita pubblica egiziana. Se nel 1945 il 45% dei funzionari della pubblica amministrazione era cristiano, nel 1979 non si trovava nessun cristiano tra le cento maggiori cariche dello Stato. Secondo un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) del 2007, «una delle forme più resistenti di discriminazione colpisce i copti egiziani, i quali non godono di pari opportunità nell'accesso

all'educazione né in materia di assunzioni e promozioni».

Un accenno di distensione sembrò aversi nel 1981, quando il presidente Anwar Sadat diede inizio alla politica della cosiddetta "reciprocità", facendo arrestare tutti i dirigenti del movimento integralista dei Fratelli Musulmani, ma contemporaneamente mandò il papa della Chiesa copta, Shenūda III, in esilio nel monastero di San Bishoi. Successivamente, Sadat formò un collegio di cinque vescovi copti e richiese loro di eleggere un nuovo Papa. Essi però rifiutarono. Nel 1985 il successore di Sadat, Hosni Mubarak, reintegrò nelle sue funzioni Shenūda III. Nel proseguo di quel decennio, l'ascesa dei gruppi estremistici di matrice islamica



come la Jamā'at Islāmiya, venne accompagnata da attacchi ai copti e alle loro chiese, soprattutto nell'Alto Egitto. Questi attacchi sono diminuiti assieme al declino di tali organizzazioni, ma continuano tuttora. Nuovi episodi di violenza sono ripresi nel 2010. Il 7 gennaio 2010, Natale ortodosso, nella cittadina di Nag Hammadi, vicino a Luxor, tre persone hanno sparato sui fedeli in uscita dalla chiesa uccidendo sei persone. La notte di Capodanno 2011, un'autobomba esplosa davanti alla chiesa dei Santi (Al-Qiddissine), nel quartiere alessandrino di Sidi Bishr, ha provocato la morte di 21 fedeli. Il 9 ottobre 2011 migliaia di cristiani copti manifestano al Cairo per protestare contro l'ennesimo attacco a una chiesa: l'intervento dell'esercito causa però una strage, con 24 morti e oltre 200 feriti.



Intervento di Padre Daniel alla trasmissione **Duc in altum** in onda su Teleromagna



Padre Daniel Ayoub Thabet è venuto per alcuni anni a Regina Pacis durante le vacanze. Ha ricevuto la visita di don Roberto, che ha potuto toccare con mano l'opera della sua parrocchia ad Assiut e l'aiuto ai poveri del villaggio. Torna a Regina Pacis un breve periodo ogni anno, per offrire il suo ministero e contattare di-

rettamente le famiglie che hanno adottato a distanza vari suoi ragazzi e ragazze. Nell'agosto 2014, durante un suo soggiorno a Regina Pacis è intervenuto alla trasmissione Duc in Altum di Teleromagna con queste parole:

"Dopo la caduta del regime di Mubarak siamo passati finora attraverso tante difficoltà perché sono usciti fuori i fanatici islamici che hanno creato tanti problemi contro i cristiani, hanno scacciato qualche famiglia di un'altra diocesi vicino la mia dal loro paese hanno anche rubato ma, grazie a Dio, dopo



circa un mese hanno fatto ritorno alla loro casa. Successivamente sono venuti i fanatici islamici a prendere Mbuteri, che è l'ex presidente, quello che adesso sta in prigione, Morsi. Sono usciti fuori anche tutti questi terroristi e l'anno scorso, durante il mese di ago-

sto, hanno bruciato 84 chiese con le case delle suore nello stesso momento, in un giorno, ad un orario preciso. Ma adesso con il nuovo presidente speriamo che le cose vadano bene in modo da andare avanti anche perché non possiamo anche noi lasciare il nostro paese e andare fuori.

Posso dire infine quello che è più importante che voi [cristiani d'occidente facciate] per tutti noi della chiesa d'Oriente, la preghiera, di esserci vicini, di aiutarci a restare nel nostro Paese, di non lasciarlo, perché come diceva il diacono Majeed prima [nella medesima trasmissione] la fede è per noi la cosa più forte, quella che ci dà la vita perché la nostra fede si fonda su Gesù, la Luce del mondo, la Vita, la Verità e la Via. Allora, chiedo la vostra preghiera, chiedo anche il vostro aiuto politico con la preghiera affinché i capi del mondo possano parlare [contro quanto sta accadendo in Egitto]."